

In un'Italia in forte crisi culturale (i veti del regime fascista si facevano sentire) a Torino nel 1928 un gruppo di artisti coordinati dai critici Lionello Venturi e Edoardo Persico portarono avanti un discorso artistico caratterizzato da un forte impegno civile e profondi legami con la cultura europea: il gruppo de "I sei di Torino". Di esso fecero parte: Boswell, Chessa, Galante, Levi, Menzio e Enrico Paulucci. Il sodalizio durò poco tempo, dopo alcune mostre, importanti e provocatorie, nel 1932 si sciolse. Gli artisti che ne avevano fatto parte continuarono autonomamente l'attività artistica.



Enrico Paulucci nasce a Genova nel 1901: papà generale di origine emiliana e mamma monferrina di Montegrosso d'Asti, paese a cui l'artista fu fortemente legato e dove nel 1999, alla sua morte, volle essere sepolto. Si laureò in legge, ma entrò subito nel mondo dell'arte frequentando lo studio di Felice Casorati. Inizialmente partecipò a importanti manifestazioni torinesi. Ben presto i suoi interessi lo portarono a Parigi dove ebbe modo di frequentare i grandi artisti le cui opere lo segnarono profondamente portandolo al suo ritorno a Torino a frequentare il gruppo dei sei.

Gruppo giovane e innovativo vicino alle recenti esperienze parigine e soprattutto in contrasto con il rigido mondo pittorico del '900 Italiano coordinato da Margherita Sarfatti teorica di questa corrente di regime. In seguito Paulucci proseguì l'attività artistica portandolo ad essere presente alle più importanti iniziative culturali del periodo (Biennale di Venezia, Quadriennale di Roma, mostre a Parigi, Londra ...). Nel '39 viene chiamato a reggere la cattedra di pittura all'Accademia Albertina, portando una ventata di profonde innovazioni. Paulucci parteciperà nel corso della sua vita a molte iniziative che lo vedranno ultranovantenne presente a manifestazioni in ogni parte del mondo.

LA ROCCA COSTIGLIOLE CULTURA

L'associazione "Costigliole Cultura" A.P.S. promuove la ricerca la conservazione e la tutela del patrimonio artistico, storico e culturale in tutte le sue forme ed espressioni.

L'associazione promuove tutte le forme di volontariato secondo il tempo, la disponibilità e la capacità dei propri Soci.



Si ringraziano: Rosalba e Adriano Benzi, Adriano Parone, Laura Nosenzo e Claudio Ferrero per il contributo alla realizzazione della mostra.

Stampato con il sostegno del



UNO dei SEI



Enrico PAULUCCI

Dipinti e Grafica

SpazioArteLaRocca
CasaPrunotto
via Provale 11, Costigliole d'Asti

7 ottobre - 29 ottobre 2023

Sabato 16 - 18,30

Domenica 10 -12 e 16 -18,30

costigliole.cultura@gmail.com
tel: 347 8481157 388 1945365



L'infanzia ritrovata (Se non diventerete come bambini...)

Ritrovare l'infanzia primigenia accade solo dopo l'indagine su di sé, dopo un lavoro interiore, dopo essersi confrontati e aver integrato le proprie parti oscure. La discesa in profondità è necessaria per poi risalire alla superficie della personalità. Solo allora, dopo aver capito attraverso l'intuizione profonda la nostra origine, si può ritrovare l'integrità dell'infanzia, questo accade solo ai Maestri.

Quello che percepisco nelle opere di Enrico Paulucci è la capacità di porgere una visione fanciullesca di quando tutto è nuovo e non si dà niente per scontato. Si vive nello stupore senza aver bisogno di magnificenza, perché un filo d'erba ha la medesima importanza di un cielo stellato e le più grandi ricerche scientifiche, con le loro soluzioni, sono già contenute nella bellezza di una margherita. Così, una mente limpida propone il gioco creativo del percorrere la tela con i colori. Una spontanea creazione di chi, ritrovando la visione infantile non dimentica però, l'esperienza nell'uso del colore e del segno pittorico.

Trasformare la sapiente arte del dipingere in gioco è frutto di abilità non comune, come lasciarsi trasportare nel regno della fiducia e del non controllo; fluire guidati dall'intuito.

Proprio la conoscenza intuitiva, fuori dalla saccente visione adulta e dalle aspettative, lo sguardo ingenuo e la meraviglia nel vedere il mondo, riesce a cogliere la profondità nelle forme e nei colori; il loro originario sbocciare alla vita.

"Giocare è cosa seria..." ha detto qualcuno, e dipingere come fosse un gioco innocente lo è altrettanto; favorisce l'attenzione della mente creativa operando una trasformazione che viene espressa e concretizzata sulla tela.

Esercitare l'arte mantenendo l'integrità dell'infanzia è cosa da Grandi e questo artista è un maestro che ha fatto della pittura il veicolo per la sua manifestazione migliore.

Nelle opere di Enrico Paulucci osserviamo la nitidezza nei colori, i blu profondi, i verdi animati dal rosso... Distese di giallo luminoso con campiture di arancione; banalità, raccontate così, perché è estremamente difficile raccontare i colori.



E' per questo che esistono i pittori, perché saper mostrare i colori, è il loro mestiere. Enrico Paulucci attua questo racconto con eccellenza e ci conduce a contemplare l'universo naturale.

Possiamo rallegrarci ammirando alberi, prati, mare, vele o fiori, soggetti a lui cari, percepiti con i suoi occhi, privi di preconcetti, privi del pensiero di come dovrebbero essere.

A tratti, la prospettiva viene annullata, le dimensioni falsate. E' un mondo visto col candore di un bambino. La vivace giostra di forme e di colori ci cattura in un gioco cromatico avvincente che ci seduce.

Un movimento a ventaglio si apre sullo scenario dei paesaggi più graditi all'artista; figure e oggetti abbracciati dal mondo abituale dove i ricordi incalzano e, il presente presagisce nuovi progetti. E' la complessità semplificata dal rigore e dalla sintesi nel segno e nel colore.

Enza Prunotto